

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2017

La domanda è questa, capitano: lei ritiene sufficienti le 15-20 ispezioni all'anno indicate nell'audizione del 25 gennaio? Si tratta di ispezioni effettivamente effettuate o solo predisposte? A quale superiore autorità, per quali ragioni e con quali dati lei trasmette il piano ispezioni?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Mi scusi se mi permetto, ma volevo anticipare una rettifica in merito al problema comandi da ispezionare. La scorsa volta, quando lei mi ha chiesto se fossero 185 i comandi ispezionati, la tabella predisposta in effetti poteva lasciare adito ad un'interpretazione errata, quindi volevo rettificare che il totale dei comandi potenzialmente soggetti a controllo è 235, perché è la prima voce, cioè il totale dei comandi a cui è stato attribuito l'incarico di datore di lavoro con determinazione del Capo di Stato Maggiore, mentre i comandi soggetti a controllo, che sono indicati in un'altra colonna, sono 79, già sottoposti a controllo.

PRESIDENTE. Scusi, ci aiuti a capire: fra potenzialmente controllabili e soggetti al controllo che differenza c'è?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Che i comandi che io devo controllare sono 235, però attualmente in questa fase ne ho controllati 79.

PRESIDENTE. Quindi sottoposti a controllo...

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Affermativo, perché lo statino infatti indica «soggetti sottoposti a vigilanza», comandi, datori di lavoro, mentre alla quarta colonna dice «soggetti sottoposti a controllo», quindi questa dicitura potrebbe creare confusione. Già sottoposti sono stati 79.

PRESIDENTE. Sì, in quale periodo?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Dal 2010- 2011, perché il servizio di vigilanza operativamente ha iniziato la sua attività nel 2010, da quando sono stati nominati con decreto i primi ufficiali di polizia giudiziaria (UPG).

PRESIDENTE. Quindi dal 2011, ab origine, fino ad oggi ne sono stati effettuati 79. Acquisiamo agli atti l'elenco e quindi le ripropongo le domande formulate, alla luce anche di questa specificazione che conferma l'esiguità – a nostro giudizio – del numero.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Il numero lo individuo in base ad una mia ratio correlata alle varie attività, che vengono poste in essere. Il più delle volte ci sono ufficiali, come per esempio nell'area nord, il comandante Castelli, che hanno numerosi incarichi con delega d'indagine, quindi impegnati in altre attività di lavoro, pertanto si ritiene che quei 5-7 comandi per area siano sufficienti, anche perché è prevalente il lavoro in materia di piani di lavoro amianto.

Quando c'è un piano di lavoro amianto e l'UPG si reca almeno tre volte presso la ditta, questo impegna tantissimo. Insieme alle ispezioni c'è anche la parte dei controlli sui cantieri, perché in base al decreto 81/08 pervengono a noi le notifiche dei cantieri, alle quali spesso dò la priorità per controllare i cantieri che lavorano nei nostri sedimi militari.

Non si tratta quindi soltanto dell'attività ispettiva, ma all'attività ispettiva si deve aggiungere la parte approvazione piani di lavoro amianto con tutti gli interventi, e anche le ispezioni nei cantieri a seguito delle notifiche, quindi non sono più 15 o 20, ma i numeri lievitano abbondantemente come attività dei miei UPG.

PRESIDENTE. Mi scusi, vuole cortesemente riproporre i numeri perché io ho provato a leggere, ma non sono riuscito... quindi i luoghi di sua pertinenza che debbono ope legis essere sottoposti a controllo quanti sono, capitano?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. I comandi totali sono 235.

PRESIDENTE. Dall'inizio dell'organizzazione ad oggi?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sono 79 comandi. Nello statino alla colonna 2, dove vengono spiegate le varie voci, per l'attività programmata sarebbero 79 e coincidono con le ispezioni fatte ai comandi, la voce R.A. coincide con piani di lavoro rimozione amianto e sono 1.188, quindi su questo gli UPG fanno un'ulteriore attività di ispezione, ed hanno l'obbligo di controllare l'attuazione del piano di lavoro...

MAURO PILI. Io penso che il presidente abbia focalizzato una questione: lei ha mai segnalato ai suoi superiori l'esigenza di ulteriore personale rispetto al suo carico di lavoro? C'è mai stata una sua comunicazione o una richiesta formale di incremento del personale rispetto ai carichi di lavoro?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. No, perché ritengo che il numero di 3 UPG per area sia sufficiente. Come Forza armata siamo gli unici ad avere una suddivisione territoriale per area, dove possiamo intervenire in maniera tempestiva, dove c'è un maggiore controllo del territorio, il più delle volte si lavora in coordinamento anche con le locali stazioni dei Carabinieri che abbiamo nelle varie sedi, quindi quel numero è stato sufficiente ed è stato anche incrementato da parte mia laddove c'erano carenze per avvicendamenti, si passava da 2 unità con incrementi a 3.

MAURO PILI. Avete mai fatto i carichi di lavoro, esiste un documento definito «Carichi di lavoro» nel suo ufficio?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Nel mio ufficio no, però ad esempio ogni trimestre chiedo ai miei servizi di vigilanza tutta l'attività posta in essere, proprio al fine di predisporre tutto.

MAURO PILI. Ma i carichi di lavoro si fanno al contrario, non così.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sono d'accordo, però il più delle volte l'infortunio che si verifica dopo la delega di indagini avviene ex post, non avviene pre, quindi è un carico che viene successivamente, non previsto e non prevedibile.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. I carichi di lavoro si fanno preventivamente: su 235 azioni che lei può compiere come datore di lavoro per quanto riguarda la sicurezza lei ha il dovere di farsi carico di lavoro su 235, non 79. È l'esatto contrario, mi perdoni.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. No, concordo con lei sul carico di lavoro come principio giuridico normativo.

MAURO PILI. La prima domanda è questa: può escludere che ci siano operatori della Marina Militare impiegati ad oggi in aree a rischio amianto?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Ritengo di sì perché, se vengono osservate...

MAURO PILI. Quindi, lei lo esclude...

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. È una risposta un po'...

PRESIDENTE. Non siamo a Rischiatutto o Lascia o raddoppia, e, siccome la domanda è importante ed esplicita, se ha necessità di riflettere perché grazie a Dio la testa ce l'abbiamo per pensare, si prenda il tempo che le occorre, io sospendo la seduta per qualche minuto e poi quando è pronto riapriamo la riunione e risponde.

Questo è un esame testimoniale, quindi è una cosa seria per cui, se lei ha necessità di pensarci bene, di fare mente locale...

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. La domanda che mi ha fatto me la sono posta più di una volta, in effetti, è interessante, e mi sono dato una risposta anche molto semplice.

PRESIDENTE. A noi interessa quella che dà a noi.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sì, la risposta che darò deriva da

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

una mia considerazione personale, ad es. se compro una macchina costruita dall'imprenditore «x» e sono a conoscenza che nel sedile posteriore non ha messo del materiale potenzialmente pericoloso/nocivo per la salute e ci faccio salire dei parenti/amici, sono certo ad oggi che non siano a rischio. Al contrario, nel momento in cui invece sono a conoscenza che il produttore abbia costruito il sedile posteriore con un tessuto nocivo per la salute, sono consapevole sul fatto che chi ho fatto sedere dietro è potenzialmente a rischio.

Per tale conclusione, sento di poter confermare che in situazioni di normalità, il personale non è a rischio. Al contrario, se vado a lavorare in un sito di cui già so che potenzialmente è a rischio amianto, devo porre in essere determinate precauzioni, su questo non si transige, però è normale che se non sono a conoscenza di una situazione...

PRESIDENTE. Lei, collega Pili, vuole intervenire ancora su questa domanda? Altrimenti avrei delle cose da chiedere.

MAURO PILI. Prego, presidente.

PRESIDENTE. Allora cerchiamo di definire il discorso. Lei ci sta dicendo che, a seguito di tutta l'attività svolta sulla base delle prescrizioni normative, nessun lavoratore al momento sarebbe esposto all'amianto, giusto? Lei non è Dio e nessuno di noi lo è, quindi non è tenuto a sapere ciò che ancora non è stato acclarato, però non mi pare che il collega Pili le abbia chiesto questa facoltà divinatoria: le ha chiesto se, sulla base delle conoscenze effettive della sua amministrazione e quindi della Marina militare, ci sia anche un solo lavoratore che operi in condizioni di esposizione all'amianto. Era questa la domanda, qual è la risposta?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Ritengo che ogni comandante, ogni dirigente non faccia lavorare personale in situazioni di criticità o da esporlo all'amianto.

MAURO PILI. Qui – mi permetterà, capitano – c'è una contraddizione sostanziale tra quello che lei ha affermato prima e quanto ha affermato adesso. Lei ha affermato che non è a conoscenza delle bonifiche effettuate

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

nelle aree sottoposte a rischio amianto. Conferma di aver affermato che non ha la contezza delle bonifiche?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. In generale sì, ha ragione lei, il mio ufficio non ha contezza della mappatura amianto, però se io vengo a conoscenza che il mio UPG ha avuto un piano di lavoro amianto...

MAURO PILI. Le riformulo la domanda: lei è a conoscenza che le bonifiche sulle aree a rischio amianto sono state tutte completate e definite, sì o no?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Non sono in grado di darle questa risposta.

MAURO PILI. E quindi conseguentemente non può affermare che i militari che stanno operando per conto della Marina militare siano fuori da qualsiasi pericolo amianto. È una conseguenza logica.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sì, ha ragione.

MAURO PILI. Però lei ha affermato che tutti sono al sicuro, quindi lei si sta contraddicendo delle risposte in maniera chiara ed evidente, mi perdoni.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Mi scusi, sì, lei ha ragione, però non posso affermare che un dirigente o un comandante faccia lavorare un soggetto in condizioni di rischio.

MAURO PILI. Questo è avvenuto storicamente: gli operatori sono stati fatti lavorare in aree a rischio, non è che ci sono i morti da amianto perché ce lo siamo inventati noi! Ci sono dei casi di morte perché si è fatto lavorare consapevolmente dei militari in aree a rischio.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Concordo con lei, però le ho fatto l'esempio in cui vado a comprare una macchina, una struttura, un attrezzo

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

da lavoro e lo metto accanto a una persona, se io leggo e sono a conoscenza in maniera corretta...

MAURO PILI. Appunto, però adesso si è a conoscenza.

PRESIDENTE. Però il senso è un altro: se c'è il dubbio che su 500 auto possa esserci l'amianto, precauzionalmente non si mandano a lavorare le persone dove c'è il dubbio che ci possa essere l'amianto (questo per attingere dalla sua similitudine e da quella del collega Pili).

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. No, potrei fare anche un altro esempio, non so se può servire, sempre connesso al compito che svolge l'UPG: ad es. recentemente, quando sull'elicottero viene scoperta una guarnizione che potrebbe contenere qualcosa, l'UPG (a seguito del c.d. piano di lavoro amianto) verifica la messa in opera della struttura di bonifica c.d. capannina, la controlla e fa adottare le misure di sicurezza tese a tutelare tutti gli operatori. Ecco è proprio lì che l'attività prevenzionale viene posta in essere.

MAURO PILI. Stiamo parlando di aree o mezzi già individuati come a rischio, sui quali lei non sa se sia stata realizzata o meno la bonifica, cioè stiamo parlando di fatti oggettivamente individuati, per i quali lei non ha avuto la premura di verificare se le bonifiche siano state fatte e se quei lavoratori stiano ancora operando in quelle aree non bonificate. È questo il tema.

Lei ha detto: non conosco lo stato delle bonifiche, non conosco se ci siano dei lavoratori che stanno ancora operando in quelle aree e conseguentemente lei non ha verificato il rischio di queste persone. È chiaro qual è il problema?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sì, però non rientra nelle mie competenze questo aspetto, mi scusi, perché in qualità di UCOCEVA di Forza armata e nell'attività di coordinamento dei miei UPG, la problematica della bonifica amianto rientra nel controllo che i servizi di vigilanza fanno nel verificare il sito e vedere se c'è o non c'è la mappatura amianto nel DVR, alla fine quello che dice lei viene fatto, e viene controllato dagli UPG se la bonifica

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

è stata fatta o no. In generale, però, non sono a conoscenza del flusso informativo totale sulla mappatura dell'amianto.

MAURO PILI. Quindi lei adesso sta mettendo in discussione il fatto che le servano delle persone, perché se su 235 siti ne ha verificati soltanto 79 in sei anni, è evidente che lei questa mappatura non ce l'ha perché i suoi uomini non sono potuti andare (perché numericamente insufficienti per fare queste verifiche) in tutti i siti, quindi c'è qualche situazione (più di qualche) che non è verificata.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Mi scusi, i miei UPG hanno fatto 1.188 controlli su piani di lavoro amianto.

MAURO PILI. Su 79 siti?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. In generale, cioè 1.188 controlli tra cui rientrano anche i 79 comandi, perché quei 1.188...

PRESIDENTE. Scusi, allora abbiamo capito male, mi pareva che lei avesse detto che su una platea di 235 soltanto 79... quindi i siti sono quelli, non si sbaglia. Se poi in un sito uno ci si reca cento volte, questo è un altro discorso.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sì, volevo specificare...

MAURO PILI. Se io le dico che su 235 siti solo 79 sono stati controllati, quindi lei non ha il controllo dei restanti 235 meno 79, è evidente che c'è un'omissione di controllo!

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Ma io non sono a conoscenza che tutti i 235 comandi hanno la mappatura amianto.

PRESIDENTE. Scusi, capitano, come lei diceva bene all'inizio, sono siti soggetti al controllo, quindi debbono essere controllati, non è una facoltà, debbono essere controllati.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Sì, però da quel rapporto di 79 comandi ispezionati a 1.188 (piani di lavoro amianto) si può verificare che, oltre ai 79, ci saranno altri comandi che facendo parte dei 235 abbiano fatto la mappatura/ monitoraggio della parte amianto ed abbiano attivato una procedura di bonifica del proprio sito seguendo il relativo iter (ditta che ha presentato il piano di lavoro amianto per quel comando), dove gli UPG sono già intervenuti. Se lei mi chiede il rapporto tra i 79... non sono in grado di dirlo, perché dovrei vedere i piani di lavoro amianto e vedere a quali comandi si riferiscono, e allora potrei fare...

PRESIDENTE. Guardi, è comprensibile che lei faccia ricorso alla sua esperienza per definire nella maniera più bonaria possibile, però i numeri sono numeri, c'è un dato di fatto che per noi è importante, che abbiamo rilevato in apertura, che è stato confermato adesso, cerchiamo di non disquisire sull'efficacia dei numeri e sul significato dei numeri. Aveva finito lei, collega Pili?

MAURO PILI. Avrei alcune domande su un sito. Tra le sue competenze c'è anche l'isola di Santo Stefano?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Noi nell'area Sardegna abbiamo il comando delle Scuole di La Maddalena, prima c'era il Dipartimento, adesso c'è un comando di supporto logistico a Cagliari, non ho l'elenco, però...

MAURO PILI. Su 235 siti cosa rientra di La Maddalena?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Al momento non ho l'elenco dei 235, non so se gliel'ho dato. A Cagliari mi sembra di ricordare che sia stato ispezionato già il comando supporto logistico, Maritele e una sezione del Genio Marina Militare, e non mi sembra ce ne siano altri.

PRESIDENTE. Scusi, il collega Pili le ha fatto una domanda precisa: ha lei la responsabilità di Santo Stefano oppure no?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. No, non mi risulta.

PRESIDENTE. Quindi no.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Al momento non mi risulta, però potrei anche sbagliare, quindi vorrei controllare e farvi sapere in maniera precisa se nell'ambito dei comandi che sono stati individuati come datori di lavoro esista Santo Stefano.

PRESIDENTE. Lei sta dicendo che Santo Stefano potrebbe non far parte dei 235?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Affermativo.

PRESIDENTE. Allora ci spieghi, perché questa è una cosa che almeno a me appare strana: una realtà come quella dell'isola di Santo Stefano potrebbe non richiedere questo tipo di controllo che ricade sotto la sua competenza?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. I 235 comandi nascono da una determinazione del Capo di Stato Maggiore che li individua quali datori di lavoro. Quindi nell'ambito delle individuazioni dei datori di lavoro vengono individuati i comandi ed io pianifico l'attività ispettiva su tali comandi dove poter lavorare e svolgere il mio compito.

PRESIDENTE. Sì, certe cose le chiederemo al Capo di Stato Maggiore, ma adesso abbiamo il piacere di parlare con lei. La domanda è precisa, però mi pare che lei non sia in grado di rispondere.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Affermativo.

MAURO PILI. Se può, presidente, siccome è una partita delicata anche nel non sapere, possiamo chiedere al capitano se possiamo sospendere un minuto perché lui faccia una telefonata per verificare questo passaggio?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Noi siamo stati accompagnati a Santo Stefano dal Capo di Stato Maggiore della Marina, il quale ha fatto il padrone di casa. Che lei oggi non sappia se il sito più importante della Marina per quanto riguarda la detenzione di armamenti in Italia (forse nel sud Europa) rientri tra i 235 o meno per me è un fatto grave.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta e sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 9.35, è ripresa alle 9.45.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione e lasciamo la parola al capitano, così che possa informare la Commissione dell'esito dell'approfondimento.

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. In merito alla domanda posta in essere ho chiesto al mio staff, alla mia segreteria la determinazione di tutti i comandi e mi faranno avere dopo l'elenco dei siti individuati come datore di lavoro.

PRESIDENTE. Questo vuol dire che lei ha chiesto nello specifico la denominazione della definizione dei 235 siti?

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Quella ce l'ho, ma per vedere in particolare nell'area Sardegna quali sono i comandi indicati come datori di lavoro. Adesso non ho il dato...

PRESIDENTE. Quindi è normale che ci sarà anche questo...

FRANCESCO BATTAGLIA, Capo ufficio coordinamento servizio di vigilanza d'area dello Stato maggiore della Marina. Affermativo.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. Sul problema dei mesoteliomi ci siamo confrontati subito. Appena ho preso l'incarico, ho affrontato proprio questo problema e, studiando la situazione, ho realizzato che la mediana di latenza del mesotelioma è talmente ampia che praticamente ci sfuggono quasi tutti i casi di mesotelioma. La mediana è di 45 anni. Questo vuol dire, quindi, che 45 anni dopo l'esposizione la metà delle persone va incontro alla patologia. Pertanto, mi sono attivato e ho preso contatto con il dottor Marinaccio, il responsabile del Registro nazionale dei mesoteliomi, e insieme abbiamo stilato un protocollo di ricerca, proprio per avere accesso a tutti i dati del Registro nazionale.

Questo protocollo attualmente è presso il Comitato paritetico tra SEGREDIFESA e INAIL, che deve decidere sull'applicabilità o meno del protocollo. Siamo in attesa di questo per avere accesso a tutti i dati.

Il problema è un po' più complicato, perché, in realtà, il Registro nazionale non raccoglie tutte le informazioni. Le informazioni di dettaglio sono depositate presso i COR, ossia i Centri regionali. Quindi, loro, a loro volta, dovranno chiedere ai COR di fare quest'analisi dei dati in proprio possesso. Ci siamo impegnati in questa strada proprio per avere tutti i dati possibili sull'argomento.

Non so se ho risposto.

PRESIDENTE. A beneficio dei colleghi ed eventualmente anche a beneficio suo – non è tenuto a tenere a mente tutti questi numeri – nella tabella che ho citato si parla di 107 casi di mesotelioma, due relativi a personale contratto in missione o comunque riguardanti persone che hanno svolto missioni, e 105 relativi a persone che non hanno svolto missioni.

Nel corso dell'inchiesta di questa Commissione abbiamo appreso dall'INAIL che nell'ambito delle Forze armate si sarebbero ammalati di mesotelioma 622 militari.

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. È la stima.

PRESIDENTE. È la stima... Lei parla di 107. Finisco la domanda. Sarebbero 622 militari e, in particolare, 249 nella Marina Militare.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Questa Commissione, inoltre, ha appreso che, secondo le indicazioni emerse nell'ambito delle attività investigative svolte per conto della procura della Repubblica di Padova, sarebbero stati identificati 946 casi di ammalati e/o deceduti per patologie asbesto-correlate con significativa esposizione ad amianto nella Marina Militare.

Come commenta questa macroscopica differenza fra i dati che le ho fornito e quelli che lei qualche istante fa ci ha confermato, sostenendo, rispetto alla tabella X, di non aver rilevato alcun tipo di modifica? Come procedete? Ce lo dica. Prima di fare commenti di qualunque natura, può darsi che ci sia un arcano che mi sfugge.

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. È appunto il motivo per cui le dicevo che è stato affrontato questo studio con il Registro nazionale dei mesoteliomi. Noi perdiamo i dati del personale in congedo.

PRESIDENTE. Che istituto di epidemiologia siete, se non vi occupate di tutto il personale, mi scusi? Qui si impone un chiarimento di fondo. Non tocca a me, anche per rispetto alla sua persona e alla sua funzione, spiegare che cosa si intende per studio epidemiologico. Cosa vuol dire che il personale in congedo non lo cercate? Che cosa cercate?

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. Non ho detto che non lo cerchiamo. Non abbiamo possibilità di monitorarlo. Non possiamo raccogliere i dati dal Servizio sanitario nazionale in modo automatico. Perdiamo di vista il nostro personale, una volta congedato, a meno che non faccia uso delle nostre strutture militari. Le nostre strutture militari poi comunicano all'Osservatorio...

PRESIDENTE. Lei ritiene che scientificamente questo sia un modo corretto di operare?

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. No, è auspicabile che ci sia questo collegamento. Il collegamento lo stiamo creando proprio con questo progetto di studio con il Registro nazionale dei mesoteliomi.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Ciò è in parte inevitabile. Se io mi congedo domani mattina e mi sento male, vado in una struttura del Servizio sanitario nazionale. La struttura del Servizio sanitario nazionale non è tenuta a comunicare all'Osservatorio epidemiologico che io mi sono ammalato.

MARIA CHIARA CARROZZA (fuori microfono). Mi scusi, vorrei essere certa di aver capito bene, Colonnello De Angelis. Vorrei capire il significato di epidemiologia nel concetto del Ministero della Difesa.

Come ricercatrice, per me epidemiologia significa nel tempo prendersi cura delle persone che rispettano determinati parametri, nel senso che abbiano effettuato il servizio, e capire quali siano le malattie che nel tempo insorgono per effettuare un'analisi [incomprensibile].

Mi sembra contrario – ma posso aver capito male e, quindi, ripeto la domanda – al significato stesso di epidemiologia troncare l'analisi alla fine del servizio e non occuparsi di chi nel tempo magari abbia contratto delle patologie che possono o non possono – questo sarà compito poi dell'epidemiologia stessa e di chi studia il tema stabilirlo – essere state contratte a causa del servizio.

Capisco che lei, colonnello, dica che non avete i mezzi, che non avete il database. Non è una responsabilità che le attribuisco, ma vorrei capire il punto di vista del protocollo e la definizione del concetto di epidemiologia. Non sarebbe appropriato chiamarlo Osservatorio epidemiologico, se così fosse, ma magari Osservatorio durante il servizio. Sarebbe anche una contraddizione in termini.

Penso che sia nostro compito, come parlamentari, nell'ambito di questa Commissione d'inchiesta, approfondire anche questo tema nell'interesse dei militari. In questo senso le chiedo di chiarircelo bene.

PRESIDENTE. Le iscrizioni sono molte. Rispondiamo a queste prime due domande. Prego, colonnello.

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. Spero di essere chiaro. Noi non abbiamo accesso ai dati del Servizio sanitario nazionale in modo diretto e aperto, ma penso che non l'abbia quasi nessuno. Il Registro nazionale dei mesoteliomi non ha accesso ai dati delle singole persone, perché li hanno i COR.

I COR sono i Centri operativi regionali. I Centri operativi regionali hanno il database con tutte le informazioni del soggetto. In sanità i flussi di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

informazioni non sono così aperti. Se voglio sapere che malattia ha avuto una persona che è stata dimessa da un ospedale, non ho accesso a questo. Non ce l'ha nessuno. Ce l'ha il Ministero della salute.

Noi stiamo facendo un altro studio, che è quello sulla morbosità del nostro personale. È stato rallentato per anni – io l'ho ereditato come problema – perché il Garante della privacy si è dovuto esprimere sull'accessibilità dei dati. Non è semplice. Non sto creando alibi. Sto dicendo semplicemente che non è oggettivamente semplice avere dei dati sulle condizioni sanitarie delle persone, soprattutto se le persone non hanno firmato un consenso informato e non hanno espresso chiaramente la loro adesione.

Queste analisi vengono fatte sulla base di studi finalizzati, approvati e decisi. Noi non prendiamo l'iniziativa di andare a vedere tutti i congedati del 1984 e verificare in che condizioni stiano, perché, se loro non sono d'accordo... Per lo studio sulla mortalità e sulla morbosità sono stati pagati annunci sui giornali per sapere se qualcuno fosse contrario.

Esistono problemi strutturali importanti, ma non soltanto per noi. Se domandate a qualunque altra struttura sanitaria civile il polso della situazione su una patologia, risponderà che ci sono problemi per conoscerla esattamente. Questo non per alibi.

PRESIDENTE. Limitiamoci adesso al cosiddetto Osservatorio epidemiologico.

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. Con riguardo al nostro flusso di informazioni, su tutto il personale che è sotto tutela della sanità militare abbiamo organizzato questo flusso di informazioni, che si fonda ancora sulle schede di segnalazione che arrivano all'Osservatorio.

Attivamente, come è stato letto prima dal presidente, cerchiamo altri dati, che sono anche sporadici. Non hanno molto senso da un punto di vista epidemiologico. Comunque, per non perdere alcuna informazione, ci confrontiamo con il PREVIMIL e con l'Ufficio contenzioso, per sapere tutte le persone che magari sono state congedate, ma hanno presentato una domanda di indennizzo, proprio per non perdere diagnosi.

Su questo avere un panorama completo è comunque non corretto: o si ha tutta la popolazione in osservazione, oppure non si ha, in realtà, il quadro di incidenza di una patologia.

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. Volevo dire che noi facciamo un'osservazione

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

epidemiologica del personale – volevo precisare semplicemente questo – che è sotto la tutela della sanità militare, ossia di tutto il personale in servizio che si rivolge alle strutture del nostro servizio.

PRESIDENTE. Quindi, limitatamente al periodo di servizio e al personale che si rivolge a questo vostro ufficio.

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. O anche successivamente, se si rivolge, ma è una facoltà dell'interessato. Non è obbligato a presentarsi presso le strutture militari.

MAURO PILI. Io ho bisogno di capire preliminarmente dal Colonnello De Angelis come viene redatta l'anagrafica dei militari che passano attraverso la sua struttura. Che cosa contiene l'anagrafica? Ho bisogno di sapere questo preliminarmente, per poi affrontare altre due questioni.

L'onorevole Pili mi faceva una domanda sull'anagrafica e come è composta. Innanzitutto non vediamo le persone. Io non visito tutto il personale militare, fortunatamente, perché siamo in due e, quindi, sarebbe difficile. Noi riceviamo dalla periferia le schede di segnalazione di patologia. Su queste schede, ovviamente, c'è la componente anagrafica, con nome, cognome, mansioni e queste cose qui.

MAURO PILI. Sì, grazie. Vorrei capire questo passaggio: quindi, voi ricevete soltanto dal territorio schede di patologia, ma non avete, rispetto anche a un'informazione che ha dato prima, la possibilità di fornire degli elementi che possano, a distanza di venti o trent'anni, anche da parte di un'altra struttura sanitaria individuare l'eventuale nesso causale con lo svolgimento di particolari attività di servizio da parte dei militari.

Dico correttamente?

CLAUDIO DE ANGELIS, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Difesa. Non noi, in generale è difficile stabilire un nesso di causalità tra un'attività prestata venti anni prima e un evento patologico insorto venti anni dopo.

MAURO PILI. Questo, invece, è possibilissimo. Bisognerebbe capire se voi in questo excursus dei 20-30-40 anni in cui seguite il militare avete registrato